

La superiorita` giapponese e` di genere maschile.

Paolo insegnava italiano, in una piccola scuola in periferia. Nel programma relativo al corso di base c'era un capitolo interamente dedicato alla geografia del mondo, con particolare riferimento ai nomi delle nazioni e delle citta`. Paolo amava esercitarsi, nella sua performance, con studenti completamente principianti, meglio se maschi. In verita`, il metodo funzionava anche con le femmine ed il risultato era pressochè identico, seppur di intensita` inferiore. Cominciava ad insegnare rimarcando la distinzione fra nazione e citta`. "La Francia e` una nazione. Parigi e` una citta`. La Italia e` una nazione. Venezia e` una citta`. La Germania e` una nazione. Francoforte e` una citta`". Procedeva lentamente facendo ripetere piu` volte la stessa frase agli studenti. Paolo selezionava nazioni con il nome al femminile. Rigorosamente solo nomi al femminile. Attraverso il feedback degli studenti l'insegnante percepiva il momento giusto per colpire l'audience. Aspettava che tutti avessero capito e che tutti ripetessero correttamente l'esercizio in corso di svolgimento. Talvolta erano necessari circa venti minuti e qualche altra volta ci voleva un po' di piu`. Le frasi erano scritte sulla lavagna per agevolare l'apprendimento degli studenti. Quando tutti si dimostravano sciolti e disinvolti nella esposizione ed avevano acquisito una pronuncia corretta, Paolo cancellava le frasi alla lavagna e tirava fuori da un grande armadio, alle sue spalle, una variopinta mappa del mondo. Il criterio di colorazione della mappa era semplice. Ogni nazione era caratterizzata da un colore nettamente diverso da quello delle nazioni confinanti con essa. La mappa, piuttosto sottile di spessore, si adagiava e corrispondeva perfettamente nelle dimensioni e nella forma rettangolare ad una base metallica, sufficientemente leggera, ma anche rigida e resistente. Ogni citta` ed ogni nazione avevano il nome scritto in italiano, sulla carta. Ma, il nome delle nazioni era completamente coperto ed oscurato da un magnete, anch'esso colorato. A questo punto, l'insegnante mostrava una lunga sequenza di nomi di nazioni. "La Nigeria, la Argentina, la Corea, la India, la Spagna, la Algeria, la Svezia, la Russia, la Mongolia ...". Lui diceva il nome, gli studenti ripetevano e poi lui toglieva il magnete relativo a quel nome e gli studenti leggevano direttamente sulla carta e ad alta voce il nome di quella nazione. L'effetto inconscio che tale procedura generava nella mente degli studenti era ovvio. Tutte le nazioni, nella lingua italiana, hanno un nome di genere femminile. Naturalmente, non e` vero. Ma l'insegnante stava attento a non commettere errori e non tirava mai in ballo nazioni con il nome di genere maschile come il Portogallo, il Ghana, Il Vietnam, lo Egitto, il Canada, il

Congo, il Laos, il Venezuela, il Belgio. Paolo insisteva sull'esercizio quasi fino alla noia. "La Italia, la Inghilterra" (questo decisamente era uno dei nomi più difficili da pronunciare per gli studenti, insieme a la Svezia e a la Svizzera) "la Arabia Saudita, la Costa D'Avorio, la Cina, la Francia, la Tanzania, la Olanda, la Norvegia, la Romania, la Germania, la Turchia, la Grecia, la Australia", ... Dopo questa interminabile sequenza di nomi femminili di nazioni, Paolo faceva una pausa. Puntava il suo dito indice della mano destra direttamente in faccia di ogni studente, come per dire, "stai attento. Questo è un momento cruciale. Non ti distrarre. Fai attenzione e ripeti con me ... il ... Il ... **IL GIAPPONE!**" Succedeva di tutto. Per alcuni, era come se ricevessero una cannonata nello stomaco. Si piegavano violentemente con il busto in avanti ed inevitabilmente ... la sedia su cui erano seduti schizzava all'indietro. Quando rialzavano la faccia, si intravedeva lo stato emotivo in tutto e per tutto somigliante ad una fase preorgasmica, nella quale il colpo li aveva cacciati. Altri non potevano nascondere un ampio sorriso che svelava la loro sorpresa e una piena soddisfazione interiore. Una sniffata di cocaina non avrebbe prodotto un'estasi di pari intensità. Altri ancora scoppiavano fragorosamente a ridere. In preda ad emozioni non immediatamente contenibili. In alcune occasioni, lo studente era un manager che studiava privatamente. Prendeva lezioni da solo, non in gruppo. Qualcuno, fra i più anziani di questi, si commuoveva fino alle lacrime che, prontamente ed inutilmente tentava di nascondere, con finti starnuti o con improbabili quanto improvvisati colpi di tosse. Molti studenti rimanevano a bocca aperta. Increduli. Con gli occhi spalancati, per decine di minuti. Fra questi, c'era anche qualcuno che non riusciva più a concentrarsi, fino alla fine della lezione. Tale era l'impatto che nasceva spontaneamente dall'abbinamento di un nome di genere maschile, alla nazione giapponese.

Storia tratta da **"GIAPPONESI POVERINI!" di Lio Giallini**

© Tutti i diritti riservati all'Autore

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta senza il preventivo assenso dell'Autore e dell'Editore.

Youcanprint Self – Publishing Via Roma, 73 - 73039 Tricase (LE) - Italy

Tel./Fax +39/0833.772652 www.youcanprint.it info@youcanprint.it

Facebook: facebook.com/youcanprint.it Twitter: twitter.com/youcanprintit

Info autore: Amagasaki Shi Minami Mukonosu 1-13-7 # 803 Hyogo 661-0033

Japan Tel/Fax: 0081-6-6438-8142 E-mail: bllvista@zav.att.ne.jp